

16 marziani e 26 venusiane alle prese con un compito in classe

di Gessica Angeli

Gennaio 2005. In una prestigiosa università terrestre, un piccolo esercito di matricole affronta l'ultima prova scritta dell'esame di *Laboratorio di scrittura critica*. Gli studenti devono scrivere per una rivista universitaria una relazione in forma di testo argomentativo e devono presentare la loro tesi in merito a un punto forte o debole del loro corso di laurea. A fine giornata, in quell'aula ormai rovente e sovraccarica di elettricità cerebrale, rimarrà una catasta di fogli protocollo variamente vergati e abrasati che presto saranno sottoposti a vari esami: ortografici, sintattici, lessicali, ecc.

Quella che segue è una collezione di osservazioni sui testi raccolta con l'aiuto di una lente particolare, quella del genere: maschile o femminile (marziano o venusiano). Grazie a questa nuova analisi è stato possibile riconoscere e apprezzare i tratti caratteristici degli stili appartenenti ai due sessi, a volte così diversi e lontani (anni luce!). Ecco un campione di risultati.

Le ragazze si buttano nel testo, i ragazzi scompaiono dietro i numeri

Le ragazze balzano fisicamente nel testo e lo raccontano dall'interno, interpretandolo in prima persona (focalizzazione interna). Il loro scritto è materia resa viva dal coinvolgimento personale, dal possesso che dimostrano di avere sull'argomento. Possiamo rintracciare alcuni tratti esemplificativi di questa tendenza: il pronome personale *io*, in funzione di soggetto, ma soprattutto di complemento oggetto, i pronomi possessivi *mio* e *nostro*, le forme verbali che oscillano dalla prima plurale alla prima singolare; le ragazze inoltre raccontano episodi realmente accaduti che le hanno viste protagoniste, e non esitano a esprimere quello che pensano, anche se si tratta di lamentele nei confronti dei responsabili dei corsi seguiti all'università.

Esempi: **1** Io sono di Xxxxxx xxxxxx... non siamo marziani, ma siamo gli unici... non avrei mai pensato... **2** la prima cosa che mi è sempre venuta in mente... abbiamo la possibilità **3** la mia tesi di laurea; il nostro futuro **4** È un corso di laurea. Il Mio **5** mi limiterò semplicemente ad invitarvi a riflettere sul nostro corso di laurea. **6** Mi permetto di concludere con un consiglio per il professor Xxxxxx: si prepari un bel discorsetto per quei poveri studenti che si rivolgono a lei per avere dritte o consigli perché così rischia davvero di fare brutte figure!

Le autrici dimostrano inoltre più cura nella confezione del testo: nelle aperture, dove si presentano all'uditorio e introducono l'oggetto del loro discorso, e nelle chiusure, dove spesso sigillano l'uscita di scena, prima del silenzio, con una frase esclamativa che invita, sprona, consiglia o avverte il lettore.

Esordi: **1** Nel luglio 2003, come tanti altri ragazzi neo-diplomati, mi sono trovata a prendere una decisione molto importante **2** Presentando la mia tesi di laurea voglio parlare del Corso di Laurea in Xxxxxx xxxxxx consigliandolo a tutti **3** Cari studenti, questa settimana non esporrò problematiche sociali, politiche o di costume.

scrivere donna

Chiusure: **1** Io frequento il secondo anno e son soddisfatta. Con i suoi pro e i suoi difetti ribadisco che... io sono di Xxxxxx xxxxxx! **2** Sostengo che se riuscissimo a risolvere queste debolezze il Corso di Laurea potrebbe raggiungere ottime referenze ma per adesso... aspettiamo! **3** Insomma... questo corso di laurea ha portato sicuramente una "ventata di freschezza" all'interno della Facoltà di Xxxxxx xxxxxx di xxxxxx!

Le ragazze mettono in gioco se stesse e la loro credibilità spesso ancora prima di enunciare la loro tesi o enuclearne le argomentazioni: si mettono, in pratica, al centro del rapporto con il lettore, con cui spesso dialogano nel testo.

I giovani autori, invece, prediligono nella maggior parte dei casi uno stile più distaccato e ricorrono alla terza persona che spersonalizza il testo, forse nel tentativo di raggiungere una maggiore oggettività e attendibilità. Non sono dentro il testo come le ragazze, ma fuori (focalizzazione esterna) e il tono del discorso, caldo e personale tra le mani delle loro coetanee, diventa freddo e impersonale.

Esordi: **1** Punto di forza del Corso di Laurea in Xxxxxx xxxxxx è quello di fornire un'ottima base di studi... **2** Il Corso di Laurea in Xxxxxx xxxxxx attivato presso la facoltà di Xxxxxx dell'Università di Xxxxxx si presenta come il primo e unico precorso di studi incentrato... **3** Il corso di laurea in Xxxxxx xxxxxx, presso la facoltà di Xxxxxx xxxxxx di Xxxxxx, è l'unico in Italia.

Chiusure: **1** Il Corso di Laurea in Xxxxxx xxxxxx, pur essendo alle prime armi, dimostra un ottimo rapporto con il mondo del lavoro offrendo la possibilità di entrare in contatto con aziende attraverso lo svolgimento di uno stage. **2** L'altra prova rilevante è data dall'elevata preparazione che hanno gli insegnanti spesso ricercatori, collaboratori del CNR (Centro Nazionale Ricerca) di Xxxxxx o che comunque possiedono un curriculum invidiabile da chiunque vista la loro giovane età. **3** Per l'impegno e lo zelo con cui ciascuno ha cercato di migliorarsi è stata la miglior prova dell'importanza di esperienze del genere...

Per sostenere le loro tesi, inoltre, i giovani autori non fanno quasi mai riferimento alla loro vita personale ma si affidano alla sicurezza di dati quantitativi come statistiche, numeri, analisi di settore, ecc.

Esempi: **1** Negli ultimi due anni ben l'80% dei laureati in Xxxxxx xxxxxx si è così affermato in professioni direttamente legate al proprio corso di studi **2** Infatti da un'indagine condotta tra gli studenti del primo e del secondo anno si è scoperto che oltre il 50% dei ragazzi è soddisfatto del corso e che addirittura 2 studenti su 3 continuano gli studi **3** Un'analisi annua fatta dal Ministero conferma queste affermazioni. Più volte sono giunti, infatti, da Roma giudizi positivi sulla professionalità e l'impegno dimostrati...

Le ragazze si relazionano al lettore, i ragazzi relazionano su un argomento

Le ragazze non possono farne a meno: hanno bisogno di pensare al lettore mentre scrivono, a tal punto che alla fine lo risucchiano nel testo e ci parlano.

Esempi: **1** pensate **2** non date retta **3** non perdetelo! **4** approfittatene **5** provate **6** iscrivetevi.

Alla fine il loro scritto assume le sfumature del parlato: enfatizzano il racconto con frasi esclamative, interrogano e stimolano l'interlocutore, *alias* un altro probabile studente, con domande retoriche su argomenti che non può non condividere e inscenano per lui "siparietti" di vita universitaria.

Esempi: **1** ci ritroveremo tutti a studiare in Corso Italia... sì, ma per strada!! **2** Nel mondo di oggi, un corso di questo genere era proprio quello che ci voleva! **3** Non è raro che chiunque senta questo nome si meravigli, anche se alla fine non è mica arabo! **4** dove ci porterà il corso dopo la laurea? **5** Ma un giorno si pone la



scrivere donna

domanda: e dopo? **6** Io ‘sto maledetto curriculum dove lo mando? **7** Spesso mi sono trovata a dover rispondere alla domanda “ti piace il corso di Xxxxxx xxxxxx? Cosa funziona veramente bene in esso?” **8** Che cosa è Xxxxxx xxxxxx? Chi non si è mai sentito fare questa domanda? A me è capitato più di una volta... **9** Molti studenti di Xxxxxx xxxxxx si trovano spesso di fronte ad un velato scetticismo da parte della gente “comune”, che molte volte esclama: “Ah, e dopo che ci fai con la laurea in... come si chiama, scusa?”

I ragazzi invece non hanno un lettore lì vicino e in realtà loro stessi non sono visibili: presentano la loro tesi, gli argomenti e le prove come un fatto oggettivo di cui prendono solo atto, si mantengono perciò distaccati dal contesto e in generale non tentano di coinvolgere l’uditorio con interpretazioni e valutazioni personali.

Le ragazze comunicano, i ragazzi informano

Le studentesse focalizzano i contenuti dei loro testi su esperienze emotive o relazioni interpersonali: ricordano i loro stati d’animo all’inizio della carriera universitaria e immaginano come potrebbe sentirsi una matricola nei suoi primi giorni in facoltà; pensano al futuro, sperano, si augurano e, insieme alla matricola immaginaria, fanno gli scongiuri perché tutto vada per il meglio. La prerogativa dei loro testi è condividere: un’esperienza, un’informazione, un messaggio, una paura.

Esempi: 1 È a volte difficile e spesso assai limitante, usciti da una scuola secondaria, tuttora molto varia e poco specializzata, convogliare la propria mente, abituata a passare senza troppa difficoltà dal “Paradiso” di Dante al calcolo di un integrale, verso un’unica disciplina **2** Xxxxxx xxxxxx è un corso che per noi studenti apre le porte di un nuovo mondo, fatto di nuove professioni e di un progresso in crescita esponenziale. Uno studente laureato in Xxxxxx xxxxxx non esce da lì disorientato, ma piuttosto con molteplici capacità che può sfruttare in svariati tipi di lavoro. Nel mondo di oggi, un corso di questo genere era proprio quello che ci voleva! **3** Xxxxxx xxxxxx è un corso molto interessante, le materie sono varie e utili, soprattutto in vista del nostro futuro: il lavoro. **4** Forse l’unica cosa da fare è aspettare con la speranza che le cose migliorino almeno per gli studenti che verranno dopo. **5** Sostengo che se riuscissimo a risolvere queste debolezze il Corso di Laurea potrebbe raggiungere ottime referenze ma per adesso... aspettiamo! **6** Il corso di laurea in Xxxxxx xxxxxx ci offre un grande e interessante spettro di materia – ma dove ci porterà il corso dopo la laurea? Saremo costretti a continuare... oppure ad abbandonare gli studi, non sapendo bene chi esattamente ci darà un lavoro con la nostra laurea. **7** Spesso capita di incontrare persone che vagano per la facoltà in cerca di qualcuno che li possa indirizzare verso quella fatta apposta per loro **8** Purtroppo però più vado avanti e più mi rendo conto che Xxxxxx xxxxxx ha ancora troppi punti deboli e che, probabilmente, una volta laureata, mi ritroverò in mezzo ad una strada. **9** Molti studenti arrivati al secondo anno del corso non sanno usare alcun linguaggio di programmazione, né sanno come costruire una pagina web. Tra questi ci sono anche io, “mea culpa”, ma gli esami che affrontavano questi argomenti li ho passati tutti. **10** Nel luglio 2003, come tanti altri ragazzi neo-diplomati, mi sono trovata a prendere una decisione molto importante, la quale avrebbe cambiato il mio futuro, vale a dire la scelta del percorso universitario da intraprendere. Questo passo non era facile in quanto, studentessa uscente da un liceo linguistico, ero alla ricerca di un corso di laurea breve.

Poi prendono per mano il lettore e lo portano in facoltà per presentargli le figure di riferimento, persone in carne e ossa di cui riportano nome e cognome: il responsabile delle aule informatiche, la coordinatrice didattica, la referente per le comunicazioni via web, il presidente del corso di laurea.

Esempi: 1 uno dei fondatori è Xxxxxx xxxxxx **2** direttore dei corsi; responsabile dell’aula: il signor Xxxxxx xxxxxx **3** se il signor Xxxxxx non è presente **4** prima di iscrivermi, andai a parlare con la xxxxxx **5** un po’ di tempo fa andai a parlare con il nostro direttore, il professor Xxxxxx **6** è possibile accedere a delle mailing list, una uffici ale, a cura della dott.ssa Xxxxxx, coordinatrice della Segreteria Didattica **7** Il Corso, infatti, è dotato di una mailing list, curata dall’efficientissima sig.na Xxxxxx



scrivere donna

I maschi invece, come già anticipato, non riportano quasi mai esperienze personali e lasciano che tesi, prove e argomentazioni si presentino da sole, senza indulgere mai a toni o sfumature emotive, ma sempre mantenendo un distacco e un rigore quasi scientifici. Il loro disinteresse per l'aspetto relazionale ed emotivo nel contesto in esame e la predilezione per indagini, percentuali e dati quantificabili sono chiari nell'esempio 6: "come prova si possono ascoltare le interviste degli studenti, anche se ben più interessante è osservare i dati dei ragazzi iscritti agli appelli".

Esempi: 1 Grazie ai corsi specifici è garantita una preparazione molto più diretta e coerente alle aspettative e alle richieste del mondo del lavoro: negli ultimi due anni ben l'80% dei laureati in Xxxxxx xxxxxx si è così affermato in professioni direttamente legate al proprio corso di studi. Di fatto questo corso di laurea riempie un vuoto nell'offerta didattica determinato dalla forte domanda nel mondo del lavoro di questo genere di competenze ibride. A questo proposito esistono studi di settore che mettono bene in evidenza come nei prossimi anni aumenterà la richiesta di questa figura professionale. Inoltre il corso di laurea è fortemente orientato verso il mondo del lavoro. **2** Infatti da un'indagine condotta tra gli studenti del primo e del secondo anno si è scoperto che oltre il 50% dei ragazzi è soddisfatto del corso e che addirittura 2 studenti su 3 continuano gli studi... Infatti da un'inchiesta svolta tra i Laureati dell'anno Accademico 2003/2004, sono numerose le testimonianze di coloro che hanno già trovato un impiego soddisfacente nel mondo del lavoro **3** Negli ultimi anni, inoltre, la crescita di personale che sappia agilmente muoversi tra due materie così diverse, ma nello stesso tempo tanto complementari, ha dato un'ulteriore conferma della novità e della qualità di questo corso di laurea. I laureati hanno infatti trovato in brevissimo tempo un posto di lavoro e la richiesta è sempre crescente. **4** Infine la durata triennale del corso offre maggiori possibilità di laurearsi in fretta, evitando di trascinare una laurea per cinque o sei anni, ritardando l'ingresso nel mercato del lavoro. L'eventuale approfondimento di una materia può essere fatto in seguito con master o corsi specialistici. **5** La prima ragione riguarda l'aspetto "aziendale" dell'università, quindi la sua capacità in termini di innovazione e competitività nel mercato delle offerte formative **6** In questo articolo esamineremo un aspetto del corso di laurea in Xxxxxx xxxxxx, allestito e iniziato durante l'anno accademico 2002/2003 all'interno della facoltà di Xxxxxx xxxxxx dell'Università degli studi di Xxxxxx... Si possono avere dei semestri "leggeri" in cui gli studenti devono seguire tre corsi da dieci crediti, che tuttavia non impegnano più di tanto (il primo semestre del primo anno, per esempio) alternati ad altri in cui si è obbligati a seguire ben cinque corsi in cui, sebbene la somma di crediti sia equivalente, il lavoro e lo studio casalingo vengono più o meno duplicati. Come prova si possono ascoltare le interviste degli studenti, anche se ben più interessante è osservare i dati dei ragazzi iscritti agli appelli.

Verrebbe da concludere che le coppie antinomiche che descrivono le differenze tra lo stile di scrittura maschile e femminile siano soggettività vs oggettività, personalizzazione vs spersonalizzazione, responsabilizzazione vs deresponsabilizzazione, coinvolgimento¹ vs distacco, comunicazione vs informazione, ma anche forse immaturità (delle ragazze, per una dimensione emotiva che non riescono ancora a controllare) vs maturità.

In realtà, non è possibile in tutti i casi assegnare definitivamente un testo a uno stile in base al genere del suo autore²: in queste osservazioni, infatti, si sono riportati

¹ Nella ricerca di linguistica computazionale *Gender, Genre and Writing style in formal written texts*, Argamon, Koppel, Fine e Shimoni definiscono la scrittura femminile "involved" e la scrittura maschile "informational".

² Queste analisi (tratte dalla tesi *Specificità di genere nella scrittura degli studenti universitari. Il caso di un laboratorio di scrittura critica dell'Università di Pisa*, Master in Didattica dell'italiano scritto e professionale, a.a. 2004/2005) prendono spunto proprio dallo studio di linguistica computazionale citato in precedenza che spiega, grazie a un algoritmo che elabora alcuni tratti grammaticali, come sia possibile identificare un testo a partire dal genere del suo autore.

scrivere donna

fenomeni rilevanti dal punto di vista qualitativo e non quantitativo; può accadere che il compito di una studentessa presenti i tratti dello stile maschile, mentre un'altra caratterizzi il suo scritto con segni fortemente attribuibili al suo genere, o che il testo scritto da un ragazzo contenga alcuni dei tratti assegnati allo stile dell'altro sesso.

A ogni modo, fenomeni come il pronome personale *io* usato in funzione di soggetto, le forme esclamative, le forme interrogative, le forme verbali alla seconda persona plurale, la simulazione dei dialoghi e di situazioni interattive, il riferimento diretto a persone in carne e ossa sono rintracciabili quasi esclusivamente nei testi delle femmine, e questo è certo degno di attenzione. Per le ragazze sembra essere imprescindibile il rapporto con l'altro, con un interlocutore, sono attratte dallo scambio comunicativo, si lasciano trascinare di più dei maschi e trascinano con sé nel testo anche il lettore: la dimensione a due caratterizza i loro scritti, forse perché già biologicamente non possono fare a meno di vivere "dentro sé" la dimensione di un "altro da sé". La differente modalità usata nello scrivere non implica comunque una valutazione sull'efficacia finale del testo stesso o sulla sua pertinenza al contesto: ad alcuni lettori, infatti, probabilmente piacerà di più uno stile imparziale che si basa su dati di fatto, altri invece preferiranno testimonianze in prima persona, e del resto i giudizi del docente riportati sui compiti sono generalmente assai positivi e sono ben ripartiti su entrambi i gruppi.

Quindi stessa specie, razze diverse? Che gli uomini e le donne siano diversi è ben chiaro e assodato per tutti: i neurologi ci hanno spiegato che attingono diversamente alle funzionalità dei loro emisferi cerebrali, gli antropologi e gli etnologi ci hanno mostrato che le loro culture e i loro gesti si sono sviluppati diversamente, gli psicologi che le loro dimensioni più intime si indirizzano a referenti di diversa natura. Perché tutto questo? Forse, per dirla alla John Gray³, semplicemente prima di diventare terrestri, eravamo due specie diverse: marziani e venusiane. Forse i nostri antenati, in tempi ormai persi nella memoria, si sono incontrati e innamorati, anche in virtù delle differenze reciproche. Poi però sono scesi sulla Terra dove un giorno sono stati colpiti da un'amnesia così forte da far dimenticare loro da dove provenivano e il perché di quelle differenze. Per questo motivo quindi si muovono, parlano, ridono, pensano in maniera diversa (e spesso non si capiscono). Per questo motivo, diversamente scrivono.

³ J. Gray, *Gli uomini vengono da Marte, le donne da Venere*, Sonzogno, Milano, 1992